



Eps 3 - Cap 3 - Sorry / Inglese

VOCE 1

Il capitolo tre di "Tedesco ma non troppo" parla di inglese, o meglio - del rapporto tra queste due lingue. Nonostante storia e battute, questi due idiomi vanno d'amore e d'accordo. Sono praticamente famiglia! Radici comuni, evoluzioni parallele e... un bel po' di "prestiti" reciproci.

Contaminazione? No dai, questa parola sa di sporco. Le lingue vive, quelle che respirano davvero, non sono mai "pure". Ci piace immaginarle come amiche che si scambiano idee. Il tedesco e l'inglese? Migliori amici per la pelle! Lo vedi ogni giorno a Berlino: entri in ufficio e senti conversazioni che iniziano in una lingua e finiscono nell'altra, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Anche in TV, stessa storia.

Quindi, vieni con noi in questo viaggio linguistico. Folgen Sie uns also. Or... follow us!

INTRO

VOCE 1

Tutto parte dalle steppe euroasiatiche, tra l'attuale Ucraina e il Caucaso. Da lì, circa 6.000 anni fa, le lingue indoeuropee hanno iniziato a diffondersi ovunque: Europa, Medio Oriente, India. La "nonna" di tutte queste lingue è il proto-indoeuropeo, ricostruito dagli studiosi come un puzzle linguistico.

Da questa nonna linguistica è nata la "mamma" di inglese e tedesco: il proto-germanico. E come in ogni famiglia, i fratelli possono anche litigare, ma competere? Non ha senso! Hanno troppo in comune. Parole gemelle a bizzeffe! Nel libro ne trovi una bella raccolta.

E poi ci sono le parole arrivate dopo. Se hai un minimo di familiarità col tedesco moderno, avrai sentito "Neudeutsch" e "Denglish".

Termini usati con un sorriso, non con disprezzo. Descrivono il nuovo tedesco - Neudeutsch - o quel mix di tedesco e inglese che è il Denglish.

VOCE 2

Raccontano come il tedesco si evolve, assorbendo parole straniere, soprattutto dall'inglese. A differenza del francese, che fa lo schizzinoso, il tedesco accoglie queste parole a braccia aperte!

VOCE 1

Tanto che nel 2024 è stata eletta parola dell'anno "Aura"! "Ma è latina!", dirai tu. Sì, ma è tornata di moda grazie all'inglese, attraverso la Gen Z. Descrive quel magnetismo che alcune persone emanano appena entrano in una stanza, senza dire una parola. Ti lasciano a bocca aperta! E nell'era di TikTok, riescono persino a fermare lo scroll compulsivo - senza balletti ridicoli!

VOCE 2

Uscendo dall'inferno di TikTok e passando agli uffici (un po' meno infernali... forse), in Germania sono diventate di casa due espressioni inglesi: "Work-life balance" e "Home Office".

VOCE 1

Work-Life Balance ha mandato in pensione l'etica del lavoro alla Max Weber: reperibilità 24/7, dedizione totale, sacrificio personale. Ma anche no, grazie! Ha invece ridato lustro alla parola tedesca "Feierabend" - il dopo-lavoro, ma con un suono molto più dolce. Prova a dirlo alla cassiera dopo le 17: "Schönen Feierabend, noch!" Farà un sorrisone.

Home Office? È inglese che nessun madrelingua userebbe! Nel mondo anglofono si dice "Working from Home" o WFH.

VOCE 2

Perché i tedeschi dicono "Home Office"?

VOCE 1

C'è una spiegazione psicologica: chiamare "ufficio" quello spazio dove lavori col gatto sulla tastiera, i bambini che corrono e la pasta che bolle, ti aiuta a convincerti che sì, sei a casa, ma stai lavorando sul serio! E perché in Italia

abbiamo inventato "Smart Working" (che nessun inglese userebbe mai)? Mistero! Forse per un altro libro...

E poi c'è la mia Berlino.

Dove una parolina inglese regna sovrana: Sorry! Scusa!

VOCE 1

Parola importante, dai. Scusarsi è meglio che far finta di nulla. Che si tratti dello sconosciuto sul bus a cui hai pestato il piede, dell'amico che hai bidonato, del partner che hai ferito o del collega a cui hai fatto un torto. Tutti facciamo errori, piccoli e grandi. E sappiamo che dovremmo scusarci, anche se non è sempre facile.

VOCE 2

Ma il tedesco ha già delle ottime parole per scusarsi! Noi insegnanti ci teniamo a spiegare come usarle bene, perché sono importanti.

VOCE 1

"Entschuldigung" innanzitutto - perfetta per qualsiasi errore - e poi "Verzeihung", più formale e gentile. Utile anche per farsi largo tra la folla senza gomitate.

Ti assicuro, le scuse qui sono sacre! Ci sono libri, riviste e blog dedicati all'arte di scusarsi.

Il tedesco offre davvero tante opzioni. Imparare la lingua significa anche capire quando usare l'una o l'altra. Io, ad esempio, uso "Verzeihung" quando devo passare in una fila, a teatro, o se per sbaglio taglio la strada a qualcuno. Succede, soprattutto quando corri per Berlino! Con un mezzo sorriso, "Verzeihung" fa miracoli.

VOCE 2

La gentilezza non passa mai di moda.

Adoro "Es tut mir leid" - un "mi dispiace" che viene dal cuore.

VOCE 1

"Leid" - bella parola, sostantivo neutro - indica un dolore profondo dell'anima. Ho imparato a personalizzarlo con la voce, con il tono.

VOCE 2

Il tono è un'arte tutta italiana: uno sguardo, un gesto e voilà - empatia servita!

Ci sono frasi che vale la pena imparare, non per ripeterle come pappagalli, ma per sentirle davvero. Come dicevi tu, con il tono giusto:

VOCE 1 + DEU VOCE

"Oh, das tut mir leid. Da habe ich wohl einen Fehler gemacht."

Significa: "Oh, mi dispiace, devo aver fatto un errore."

Oppure:

VOCE 1 + DEU VOCE

"Tut mir echt leid, das kommt nicht wieder vor, versprochen."

Tradotto: "Mi dispiace davvero, non succederà più, promesso."

VOCE 1 + DEU VOCE

"Das war keine Absicht, tut mir leid."

Per dire: "Non era mia intenzione, mi dispiace."

VOCE 2

Insomma, con tutte queste possibilità, a Berlino dite solo "sorry"?

VOCE 1

Ebbene sì! A Berlino è quasi sempre "sorry". Ho cercato di capire perché, ho fatto domande, ho persino interpellato professori. Ma la risposta è sempre la stessa.

Pare che "sorry" sia semplicemente più veloce o più figo.

VOCE 2

Ma ti sembra una scusa vera?

VOCE 1

Ecco, grattando sotto la superficie, sembra che "sorry", come altre parole inglesi, risparmi al tedesco di attivare l'intelligenza emotiva.

È rapido, certo, ma manca di quel tocco di empatia, di quella pausa che dice "ho capito davvero".

VOCE 2

Quindi "sorry" è per i pigri emotivi?

VOCE 1

Esatto! È una scusa al volo. Lo dici e ti giri dall'altra parte. Zero imbarazzo, zero pentimento. In un mondo sempre più frenetico, "sorry" è in pole position, mentre "Entschuldigung" e "Verzeihung" restano in panchina.

VOCE 2

Peccato! Le parole antiche hanno sempre più anima, no?

VOCE 1

Concordo al 100%!

Io queste parole tedesche me le tengo strette. Un po' più lente, un po' più impegnative, sono come piccole bandiere di un mondo dove prendersi il tempo per la parola giusta conta ancora.

VOCE 2

Una virtù che il tedesco conserva.

Paladini della precisione linguistica!

Non dirmi che non hai mai ceduto a un "sorry" improvvisato?

VOCE 1

Certo che sì, a volte, anzi spesso! Ma quando posso, scelgo la versione tedesca.

Magari non è sempre perfetta, ma di sicuro fa pensare.